



**L'Italia perde terreno. Per evitare un ulteriore degrado e mortificazione delle potenzialità del paese il Sindacato italiano chiama a raccolta il suo gruppo dirigente allargato e mette in campo una proposta complessiva di politica economica e sociale toccando tutti i punti scottanti. Dallo sviluppo alla politica dei redditi, alle politiche sociali, alle pensioni, al mercato del lavoro, all'istruzione, al fisco, al Mezzogiorno. Il neoliberalismo è una ricetta che ha fallito. E' necessario ora riorganizzare una politica economica che punti decisamente sull'innovazione e sulla qualità del lavoro. L'Italia deve riorientare il suo modello di sviluppo, puntando decisamente sulla creazione di nuovi centri di produzione di ricchezza che assumano le dimensioni di soggetti imprenditoriali forti nello scenario internazionale.**

di DIEGO GALLO  
a pagina 2



**MONTEBELLUNA**  
Nervesa  
Moda Uomo  
Giuliano Caponi  
lascia

di LUISA BURANEL  
a pagina 12



**VITTORIO VENETO**  
I nostri  
suggerimenti  
ai futuri  
amministratori

di DANILO COLLODEL  
a pagina 13

## INSERTO PENSIONATI

**Da Treviso  
a Roma**

di GIANCARLO CAVALLIN pagina 7

**Non autosufficienza  
il nostro impegno**

di AGOSTINO CECCONATO pagina 8

**Amarcord ...e spari  
dalla mia vista...**

di ITALO IMPROTA pagina 9

**Canti d'amore  
alla terra**

di PIERANGELO BORATO pagina 10

## L'Indicatore della Situazione Economica uno strumento di equità fra i cittadini

Fin dall'istituzione dell'I.S.E. (Indicatore della Situazione Economica) e dell'I.S.E.E. (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) le Organizzazioni Sindacali Unitarie hanno cercato di promuoverne l'applicazione da parte della Amministrazioni Comunali della nostra Provincia. La loro applicazione va fatta risalire alle molte lamentele che la sola valutazione del reddito, utilizzata per verificare le condizioni necessarie ad usufruire di benefici o agevolazioni nell'accesso a servizi pubblici di assistenza, era considerata penalizzante per i lavoratori ed i pensionati con reddito fisso rispetto ai lavoratori autonomi il cui reddito dichiarato era troppe volte apparentemente troppo basso per il tenore di vita sostenuto da tali soggetti.

di ITALO IMPROTA  
a pagina 3

## In atto un gigantesco esperimento di massa



È dei nostri tempi il cosiddetto inquinamento elettromagnetico, o elettrosmog. Esso consiste nel dispiegarsi nell'ambiente di campi elettrici e magnetici (CEM) che fino a pochi anni fa erano pressoché sconosciuti. L'intensità di questi nuovi campi è milioni, e a volte miliardi, più alta di quello che sarebbe il "fondo" naturale. Non essendoci evidenze per escludere che i CEM abbiano effetti dannosi, autorevoli osservatori concludono che in effetti l'umanità si sta sottoponendo al più gigantesco esperimento di massa mai concepito.

di FRANCESCO TAMMARO  
a pagina 11

# Il Sindacato contrasta le politiche del Governo e riapre la sfida sul futuro del paese

## Il 26 marzo Sciopero Generale, manifestazione a Conegliano



di  
DIEGO GALLO\*

L'Italia perde terreno. Il giudizio di Banca d'Italia nel suo ultimo rapporto sullo stato del paese, è impietoso. Certo lascia sorpresi il cambiamento di opinione della Banca Centrale e del suo controverso governatore, quando lo stesso prediceva, non più di trenta mesi fa, che eravamo alle soglie di un nuovo "boom" economico.

Liberatosi anch'egli dai fascinosi turbamenti procuratigli dalle mirabolanti promesse di Berlusconi e, ritornato con i piedi per terra, le sue preoccupazioni coincidono in larga misura con quelle della Cgil e dell'intero sindacato confederale.

Solo che la Cgil le stesse cose le ripete testardamente e convintamente da almeno tre anni, durante i quali tutto si è fatto fuorché affrontare i problemi veri di questo paese.

Gran parte dell'opinione pubblica si sta ricredendo sulle doti taumaturgiche del premier e gli sta volgendo le spalle.

In questa situazione, tuttavia, esiste, oltre all'aggravamento delle condizioni economiche e sociali ben descritte dal bollettino di Bankitalia e da altri numerosi istituti di ricerca, il serio rischio che il gorgo di un pessimismo crescente e diffuso travolga le residue speranze di tanti lavoratori, pensionati, imprenditori, cittadini di quest'Italia tormentata.

Il prolungamento dello stato delle cose sarebbe esiziale per le prospettive di una delle nazioni che è ancora tra le sette, otto più avanzate al mondo.

Proprio per evitare un ulteriore degrado e mortificazione delle potenzialità del paese Cgil Cisl Uil, con la forza di un'analisi comune e la credibilità di proposte concrete, hanno suonato l'allarme per uscire da un'impasse molto seria.

Il documento unitario varato dall'Assemblea nazionale dei quadri e delegati del 10 marzo a Roma, oltre che di altissimo significato simbolico e politico, è di alto profilo propositivo.

Il Sindacato italiano, dopo quindici anni che non accadeva, chiama a raccolta il suo gruppo dirigente allargato e



mette in campo una proposta complessiva di politica economica e sociale toccando tutti i punti scottanti.

Dallo sviluppo, alla politica dei redditi, alle politiche sociali, alle pensioni, al mercato del lavoro, all'istruzione, al fisco, al Mezzogiorno, ecc.

Dopo il "Patto per la competitività e lo sviluppo" sottoscritto con la Confindustria nell'estate scorsa e completamente disatteso dal Governo, il Sindacato rilancia in grande stile, sfidando tutti gli interlocutori sull'unico terreno sul quale è possibile ricostruire fiducia, crescita economica, occupazione e reddito.

Il neoliberalismo è una ricetta che ha fallito. E' necessario ora, riorganizzare una politica economica che punti decisamente sull'innovazione e sulla qualità del lavoro.

L'Italia deve riorientare il suo modello di sviluppo, puntan-

do decisamente sulla creazione di nuovi centri di produzione di ricchezza che assumano le dimensioni di soggetti imprenditoriali forti nello scenario internazionale.

Per fare questo è necessario riscrivere un programma di sviluppo che muova sapientemente tutte le leve virtuose, rilanci i consumi, selezionando accuratamente gli incentivi fiscali, promuovendo progetti infrastrutturali e tecnologici di sicura attuazione, collegandoli alla crescita delle competenze umane.

Su scala locale è utile riprendere la via delle convergenze strategiche per ridare impulso competitivo ai sistemi locali, come nel caso del Veneto che non può rimanere impantanato dall'inefficienza della Regione o da un ambiguo e inquietante diffondersi di una sorta di sindrome da "crollismo".

Da un lato è necessario ridefi-

nire le condizioni di fondo per il recupero competitivo del paese, dall'altro è necessario sollecitare le forze locali in uno sforzo di "ricollocazione" delle diverse economie locali nel quadro della nuova Europa e della concorrenza globale.

Per fare queste cose è necessario archiviare la "vertenza" pensioni.

Fin qui abbiamo sostenuto che i problemi del paese erano altri e abbiamo purtroppo avuto ragione.

La stessa vicenda della delega previdenziale lo dimostra. I conti dell'Inps fin qui sono in linea con le previsioni. Fino al 2008 anche con le proposte del Governo non si realizza alcun risparmio. La lotta del Sindacato ha ottenuto su questo punto risultati significativi. Il Governo, nonostante la pressione di Confindustria, ha dovuto desistere dalla pericolosa

L'Assemblea nazionale dei quadri e dei delegati CGIL, Cisl, Uil del 10 marzo, che ha proclamato lo sciopero generale

sa manovra sulla "decontribuzione" e recedere sull'accantonamento "obbligatorio" del TFR ai fini della previdenza integrativa, oltre a modificare in parte le sue precedenti decisioni relativamente all'anzianità.

Ma questo ancora non è sufficiente ed è necessario ritornare al punto di partenza dei 57 anni di anzianità anagrafica e 35 anni di anzianità contributiva, come prevede la Dini; poi nel 2005, con calma e con tutti i dati a disposizione, se necessario, si potranno apportare i correttivi necessari, considerando in primo luogo tutti coloro (e sono tantissimi) che rischiano di non avere neanche uno straccio di pensione "pubblica".

Il Sindacato, con il sostegno di tantissime persone, sta contrastando efficacemente le politiche del governo e riapre la sfida sul futuro del paese e del suo progetto sociale, mettendo a disposizione idee ed elaborazioni anche per le forze politiche che dovranno scrivere un programma per il prossimo futuro.

Lo sciopero generale del 26 marzo ha questa valenza.

In tutt'Italia ci saranno attivi e assemblee preparatorie di una giornata di lotta alla quale parteciperanno milioni di persone che non smettono di lottare per un'Italia diversa e migliore.

\* Segretario generale  
CGIL Veneto

## La nostra mobilitazione per il diritto alla salute

Dopo le iniziative e le manifestazioni del 2003, contro la Giunta Regionale del Veneto, per la difesa e il potenziamento del sistema socio-sanitario della nostra regione, nel 2004 riprende la campagna di CGIL-CISL-UIL "starbene", per il diritto alla salute e al benessere. C'è infatti il rischio che i tagli del Governo al fondo sanitario e a quello sociale spingano la Giunta Regionale a fare scelte che favoriscano l'ingresso di privati nella proprietà di nuovi ospedali (alcuni tentativi sono già in corso anche nella nostra Provincia e in particolare nell'ULSS 8 della Delta Piave) e la privatizzazione di servizi tipicamente sanitari (appalti sale operatorie, pronti soccorso, ecc.), oppure che continui l'aumento indiscriminato dei ticket, delle rette e delle tariffe a carico dei cittadini.

Per questo la nostra mobilitazione continua per avviare un confronto con la Regione per un governo coerente e coordinato delle politiche sociali e sanitarie, l'applicazione dell'ISEE nelle agevolazioni per i cittadini nella compartecipazione alla spesa dei servizi, la costituzione di un fondo per la non-autosufficienza, il potenziamento dei servizi SPI-

SAL per prevenire infortuni e malattie sul lavoro, verificare l'andamento della riorganizzazione ospedaliera ad un anno dal suo avvio, l'attuazione della Riforma delle Politiche Sociali (Legge 328/2000 riforma dell'assistenza) e il riordino delle IPAB, la definizione di un piano per la riduzione delle liste di attesa.

Le manifestazioni, le raccolte di firme, la presenza nelle piazze hanno permesso di ottenere alcune modifiche alla finanziaria regionale 2004 presentata dalla Giunta Regionale del Veneto come: l'aumento del limite di reddito per l'esenzione dell'Addizionale IRPEF (da 10.400 \_ a 14.500 \_ per i lavoratori e 15.000 \_ per i pensionati), l'innalzamento dei redditi ISEE per l'esenzione dai ticket regionali sui farmaci (da 8.500 \_ ISEE a 10.300 \_), l'aumento dei posti letto nelle strutture per anziani non autosufficienti, la conferma del fondo per l'assistenza domiciliare per le famiglie che si avvalgono delle badanti.

Ma non possiamo certo accontentarci dei risultati fin qui ottenuti e per questo continua la mobilitazione del sindacato veneto per il diritto alla salute ed al benessere.



**Facciamoci gli auguri**

Notizie CGIL  
compie 10 anni.  
Il primo numero  
è uscito a Marzo 1994.  
Si chiamava  
CGIL Notizie



# A Mogliano per discutere sull'applicazione dell'Indicatore della Situazione Economica

Ovvero come concedere agevolazioni nella erogazione dei servizi

di  
ITALO IMPROTA

Fin dall'istituzione dell'I.S.E. (Indicatore della Situazione Economica) e dell'I.S.E.E. (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) le Organizzazioni Sindacali Unitarie hanno cercato di promuovere l'applicazione da parte delle Amministrazioni Comunali della nostra Provincia. La loro applicazione va fatta risalire alle molte lamentele che la sola valutazione del reddito, utilizzata per verificare le condizioni necessarie ad usufruire di benefici o agevolazioni nell'accesso a servizi pubblici di assistenza, era considerata penalizzante per i lavoratori ed i pensionati con reddito fisso rispetto ai lavoratori autonomi il cui reddito dichiarato era troppe volte apparentemente troppo basso per il tenore di vita sostenuto da tali soggetti. Per sopperire a questa mancanza di iniquità si sono quindi individuati questi due strumenti che hanno l'obiettivo di far emergere la "ricchezza" complessiva del cittadino che richiede l'agevolazione od il beneficio. Certo così come attualmente previsti questi strumenti non si presentano perfetti per conquistare una maggiore e più trasparente equità fra i cittadini. Le norme appaiono ancora bisognose di affinamenti e di essere speri-



mentate sul campo per verificare sia l'efficacia, che gli effetti sui costi complessivi dei servizi stessi. Proprio per discutere su come far avanzare concrete sperimentazioni sull'esperienza degli I.S.E. e degli I.S.E.E., raccogliendo le sollecitazioni che le OO.SS. avevano presentato anche negli incontri svoltisi recentemente, il Sindaco di Mogliano Veneto, Diego Bottacin, nella sua veste di Coordinatore della Conferenza dei Sindaci del Distretto Socio-Sanitario nr.5 dell'U.S.L. 9, ha promosso giovedì 4 marzo u.s. un incontro-confronto con gli Amministratori dei Comuni del Distretto e con Amministratori e Tecnici di altri Comuni della nostra ma anche di altre Province che già hanno avviato concrete sperimentazioni nell'applicazione di questi strumenti.

La discussione si è sviluppata sia sulle difficoltà che gli aspetti tecnici propongono, che sulle scelte politiche da operare per correggere le imperfezioni che l'attuale normativa contiene, e quindi per raggiungere il maggior grado di equità possibile. Il Sindaco, in particolare, ha sottoposto alla riflessione dei partecipanti alcuni temi specifici: 1) l'applicazione flessibile del concetto di nucleo familiare secondo il tipo di servizio di cui si richiede l'erogazione; 2) la possibilità di concordare a livello territoriale (ad esempio a livello di Distretto) indirizzi unitari nella definizione dei criteri d'applicazione dei regolamenti. Relativamente al primo punto è emersa la necessità, per esempio nelle richieste di agevolazioni per l'Assistenza Do-

miciliare Integrata, di non penalizzare quelle famiglie che scelgono di tenere in casa anziani non autosufficienti (o comunque bisognosi di assistenza) conteggiando il nucleo familiare del solo anziano interessato al servizio e non anche quello dell'eventuale parente che magari lo ospita nella propria abitazione per non costringerlo in Casa di Riposo. Alla conclusione della vivace mattinata dedicata al tema è emerso comunque un convincimento largamente condiviso: solo sperimentandoli si potrà verificare la reale efficacia di questi strumenti, ma tutti hanno riconosciuto l'iniquità del precedente modello. L'incontro è poi proseguito nel pomeriggio per affrontare i temi relativi all'integrazione dei Servizi Socio-Sanitari nel territorio del Distretto n°5.

## LETTERE

### Più spazio ai giovani

Salve, mi chiamo Alberto Corletto. Sono un giovane di Castelfranco Veneto. Sono anni che leggo con interesse Notizie Cgil, dato che mia madre è un'iscritta. Nell'ultimo numero ha colto particolarmente il mio interesse l'articolo sulla manifestazione pro Centro Sociale di Vittorio Veneto. Mi piacerebbe che gli argomenti che riguardano più da vicino i giovani trovassero più spazio all'interno del giornale, come accade per le belle pagine "pensionati" in cui si tratta molto di cultura e di memoria. Mi rendo conto che le pagine del giornale sono limitate, però potrebbe essere molto interessante avere una pagina o almeno delle rubriche fisse, che trattassero di musica, spazi, volontariato, cultura, impegno politico, scuola... tenute dai giovani. Sono convinto che probabilmente molti ragazzi avrebbero voglia di scrivere. Grazie per l'attenzione e buon lavoro.

Alberto

### Non ne possiamo proprio più

Gent.mi CGIL, dopo l'ennesimo insulto da parte di Berlusconi non ne possiamo proprio più, chiediamo come gruppo iscritti alla CGIL: cosa aspettate a chiamare con tutti i mezzi possibili e fare una lunga protesta. Come lunga intendiamo blocchi stradali, occupazioni di luoghi sensibili, mezzi con altoparlante a turno per parecchi giorni, chiamando tutti i malcontenti di qualsiasi luogo di lavoro. Chi? Operai, impiegati, infermieri, medici, universitari, ricercatori, ecc, ecc...

Vogliamo farci friggere in padella? Noooo!!!! Vogliamo farci sentire!!!!? Speriamo sinceramente che questo avvenga quanto prima, non usando bandiere, ma determinati che le cose cambino. Poi c'è la Tv, di cui noi paghiamo il canone. Non basta fatta a suo piacere, pure come deve giocare il Milan?? Ora è troppo!!!! Grazie per la cortese attenzione. Distinti saluti, Gruppo Iscritti CGIL.

Rispondiamo alla prima lettera invitando i nostri lettori giovani a inviare contributi che pubblicheremo volentieri, alla seconda dandoci appuntamento alla manifestazione di Conegliano per lo sciopero generale di quattro ore del 26 marzo prossimo, a quella di Roma del 3 aprile con i pensionati, e a tutte le altre che certamente seguiranno nei posti di lavoro e nel territorio.



di  
GIANCARLO CAVALLIN

Nelle scorse settimane, come CGIL-CISL-UIL provinciale, abbiamo avuto degli incontri con le Direzioni dell'ULSS 7 a Pieve di Soligo e dell'ULSS 9 a Treviso sui temi riguardanti le liste di attesa e l'organizzazione dei servizi. Con l'ULSS 7 abbiamo verificato il verbale di intesa sottoscritto il 18 settembre 2003 e ridefinito gli impegni e le scadenze firmando un nuovo verbale nel quale sono stati indicati una serie di interventi, alcuni già in atto altri che saranno realizzati nei prossimi mesi, finalizzati a ridurre le liste di attesa in particolare quelle riguardanti l'oculistica, le visite fisiatriche, le ecografie e la risonanza magnetica, l'ecodoppler, ecc., per le quali si prevede di aumentare le pre-

## Verbali di intesa sottoscritti da Cgil, Cisl, Uil e Ulss 7 e 9

stazioni e ridurre i tempi di attesa, rientrando in pochi mesi nel periodo massimo previsto dalla Regione. L'altro aspetto importante è il coinvolgimento di medici ospedalieri e quelli di famiglia, per la definizione di criteri e linee guida per l'appropriatezza e l'urgenza delle prescrizioni. Sono stati per questo costituiti dei gruppi di lavoro, è stata fatta una convenzione con l'ULSS di Rovereto (TN) per utilizzare le esperienze da questa accumulate su questi temi. Ci saranno dei tavoli di approfondimento e ricerca che riguarderanno in modo particolare la Radiologia, la Cardiologia e la dermatologia. Inoltre è previsto un lavoro per ricordare e collegare meglio l'attività delle strutture ospedaliere e un altro riguardante quelle del territorio. Certamente lunghe sono ancora le attese per visite ed esami, molti sono i problemi da risolvere, ma crediamo di essere riusciti a far riprendere il confronto con la Direzione dell'ULSS 7, con maggiore disponibilità

e in modo costruttivo, dopo una fase di stagnazione, a poca distanza dalla sigla dei verbali di accordo del 1998. Il 12 marzo 2004 abbiamo firmato un verbale di intesa anche con la Direzione dell'ULSS 9 che era rimasta l'unica con la quale non eravamo ancora riusciti in questi mesi a definire degli impegni riguardanti il potenziamento dei servizi, il miglioramento del sistema di prenotazione e interventi per la riduzione dei tempi di attesa per esami e visite specialistiche. Nel verbale sono state indicate le azioni che sono già state sviluppate o sono in via di attuazione per raggiungere questi obiettivi: 1) differenziazione delle attese in rapporto ai problemi, sviluppo dell'attività di screening, definizione della procedura per la differenziazione delle liste per accertamenti medico legali ecc.; 2) revisione e miglioramento del sistema unico di prenotazione aziendale procedendo gradualmente al collegamento e all'unificazione di tutte le

strutture (si stanno studiando ipotesi di accordo con le strutture private preaccreditate), coinvolgimento dei Medici di Medicina Generale; 3) acquisto di pacchetti di prestazioni e contratti libero-professionali, sono stati individuati progetti obiettivi del personale per ridurre in questo modo le attese; 4) è stata attivata in via sperimentale in alcune strutture la procedura senza prenotazione; 5) è in via di sviluppo l'azione sulle priorità cliniche e percorsi diagnostico-terapeutici; 6) la razionalizzazione dell'offerta con tutta una serie di azioni a favore degli utenti; 7) per una corretta comunicazione e partecipazione dei cittadini. Spetta ora a noi verificare la reale attuazione di questi interventi e l'effettiva riduzione dei tempi di attesa, incalzare la Direzione dell'ULSS perché rispetti degli impegni assunti ed eventualmente chiedere, se necessario, ulteriori interventi per rispondere ai bisogni dei cittadini.

Nei primi mesi del 2004 la CGIL ha raccolto i dati relativi ai posti di lavoro a tempo indeterminato persi nel 2003, il numero di ore della cassa integrazione e delle sospensioni del lavoro nel settore artigiano, i fatturati delle imprese con diverse attività, l'andamento delle esportazioni-importazioni, gli investimenti realizzati per innovazione del prodotto e nei processi produttivi. Il quadro economico e sociale che ci siamo trovati di fronte è preoccupante perché il sistema produttivo trevigiano si trova ad affrontare uno dei

periodi più delicati dopo anni di crescita basata principalmente sulla flessibilità della forza lavoro, sulla svalutazione della Lira, ma con prodotti non sempre di qualità.

La situazione di crisi industriale è stata comparata con uno studio su un campione di quasi 5000 lavoratori occupati nel settore metalmeccanico, tessile, del commercio, legno, artigianato e pubblico impiego.

L'obiettivo della ricerca ha voluto dimostrare che il mito Nord-Est non sa più creare posti di lavoro stabili con

## RICERCA

### Il sistema produttivo trevigiano al capolinea

professionalità elevate e salari adeguati a reggere il carovita, l'inflazione più alta d'Europa e i costi sociali per la scuola, la sanità, l'assisten-

za in costante aumento.

I dati di riferimento si sono determinati mettendo assieme le retribuzioni del Contratto Nazionale, quello aziendale, un'anzianità media di 6 anni, una professionalità specializzata (4° livello) per determinare il salario lordo togliendo poi quanto dovuto per le trattenute previdenziali e fiscali.

I risultati evidenziano che una parte di lavoratori deve arrivare a fine mese con redditi netti compresi tra i 900 e i 1200 euro.

### Posti di lavoro persi nel 2003

|           |      |
|-----------|------|
| Uomini    | 1414 |
| Donne     | 1943 |
| Totale    | 3357 |
| Operai    | 2699 |
| Impiegati | 658  |

# La moderazione salariale e il cedimento sui diritti non sono serviti a una nuova politica industriale

di  
CANDIDO OMICIUOLO

La decisione del congresso ordinario anticipato della Fiom deriva dal fatto che ci troviamo di fronte ad una situazione del tutto eccezionale ad un anno dall'accordo separato. Siamo di fronte alla cancellazione del sistema di regole del 23 Luglio 1993 e della politica dei redditi. Lo stesso accordo regolativo si configura come la programmazione della riduzione del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi in assenza di un'adeguata politica fiscale e di controllo delle tariffe. Contemporaneamente sono avanzati processi normativi che aumentano le precarietà e diminuiscono i diritti per le lavoratrici e i lavoratori.

E' del tutto evidente che a partire dalla scelta irreversibile sulla democrazia e dal cammino che abbiamo compiuto sul terreno contrattuale, poniamo come centrale la riconquista di un contratto nazionale. Il contratto nazionale deve essere effettivamente un elemento di solidarietà generale e di miglioramento delle condizioni lavorative e retributive. Del resto è esplicita la volontà di rimodulare le dinamiche che erano previste dal 23 Luglio 1993 che furono in quella fase condivise in quanto in quell'accordo si scambiava la moderazione salariale e le scelte di politica economica che dovevano garantire lo sviluppo al Paese. Confindustria e Federmeccanica non dividevano quella posizione e appena il quadro politico si è reso favorevole hanno attaccato il contratto dei meccanici e attraverso il Governo le regole che presiedevano ai rapporti di lavoro. Una discussione aperta tra chi è a favore di un sistema di regole e chi è contro è un modo per non discutere. Il sistema di regole è tutto da riconquistare e rispetto a questo obiettivo è come una organizzazione sindacale si pone. Per la Fiom ciò avviene attraverso la riconquista di rapporti di forza favorevoli e l'allargamento del conflitto sociale che ridefinisca l'agenda della discussione con il Governo e le controparti. La stessa esperienza dei precontratti, la realizzazione di 600 intese sui temi proposti danno linfa all'iniziativa del sindacato dei meccanici. Bisogna discutere di come la contrattazione sarà in grado di



riunificare il mondo del lavoro. Oggi c'è una frammentazione esagerata dei lavoratori; in questo nesso dovremo ricostruire la contrattazione nazionale e la contrattazione aziendale.

La moderazione salariale e il cedimento sui diritti non sono serviti ad una nuova politica industriale. Le recenti vicende sono esemplari, vedi Fiat, Parmalat, Zoppas Industries, Electrolux ecc. Siamo di fronte ad un dissesto industriale che pone in crisi il sistema delle convenienze. Bisogna ripensare anche al sistema delle privatizzazioni ed ad un nuovo intervento pubblico che selezionando consenta alle imprese di competere senza comprimere le condizioni dei lavoratori. Vogliamo infine contribuire alla definizione di una proposta con la CGIL che dia prospettive al conflitto sociale aperto nell'obiettivo di migliorare le condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori.

Per ultimo, oltre ad esprimere il cordoglio pure profondo al popolo spagnolo per i vili attentati, denunciando ogni forma di terrorismo che nulla ha a che vedere con i bisogni di emancipazione di interi popoli nel pianeta, confermiamo il giudizio di contrarietà alla guerra in Iraq e chiediamo il ritiro delle truppe italiane per avviare un vero processo di pace. Tutto questo in osservanza ad un giudizio critico rispetto alle politiche liberiste che hanno segnato il loro fallimento in tutto il pianeta.

## Concreto il rischio di povertà

Nel febbraio del 2003 la CGIL ha organizzato da sola uno sciopero di 4 ore per denunciare il declino industriale del nostro apparato produttivo e le conseguenze che questo declino provocava sia sotto l'aspetto economico che in quello sociale.

A Treviso si fece una manifestazione diversa dal solito con una carovana di macchine e i lavoratori delle aziende in crisi che, percorrendo le strade della Marca a passo d'uomo, sono confluiti in Piazza del Grano, dove si svolse un comizio volante.

Nei mesi successivi gli industriali, esponenti del governo Berlusconi ma anche colleghi sindacalisti di CISL e UIL ci criticavano per un uso politico delle nostre iniziative. Purtroppo, a distanza di un anno, ci stanno dando ragione e non passa giorno in cui le cronache sindacali non parlino di aziende che chiudono i battenti, riducono il personale o decidono di delocalizzare le produzioni nei paesi con un bassissimo costo del lavoro.

L'incertezza di un lavoro non consente più alle famiglie di fare progetti per il futuro, e l'impennata del carovita fa scivolare all'inghiu strati della popolazione trevigiana con redditi medio-bassi, che in poco tempo potrebbero trovarsi a rischio di povertà assieme ai molti pensionati che sono costretti a sopravvivere con assegni che variano tra i 400 e gli 800 euro al mese.

Di fronte alla crisi economica più lunga dal dopoguerra, il governo e la Confindustria hanno per due anni pensato che per far ripartire la locomotiva bastasse eliminare l'art. 18, precarizzare i rapporti di lavoro, contenere gli aumenti salariali, togliere lo stato sociale, diminuire le tasse ai ricchi, concedere il condono per tutti i tipi di evasione fiscale e contributiva.

di  
PAOLINO BARBIERO

Questa politica si è dimostrata nei fatti disastrosa per il paese, che ha urgenza di uscire dalle difficoltà di un'economia in recessione, di un'occupazione solida che si riduce, di investimenti che diminuiscono, di consumi bloccati, di un peggioramento delle condizioni materiali dei lavoratori dipendenti e dei pensionati.

La CGIL, partendo dalle posizioni di critica verso questo governo e capitalizzando le proprie iniziative di mobilitazione, è riuscita assieme a CISL e UIL nell'intento di costruire un percorso unitario sul documento sottoscritto con Confindustria sui temi della conflittualità, dello sviluppo, della ricerca, dell'innovazione e a seguire con la firma dei contratti di importanti settori pubblici e privati, fino ad arrivare al recente accordo sull'artigianato, dove i contratti non si rinnovavano da 2 anni, conquistando aumenti medi di 100 euro al mese e migliorando gli aspetti negativi introdotti con la riforma del mercato del lavoro. La tenuta unitaria ci ha consentito di respingere l'attacco alle pensioni e può consentirci di cambiare l'agenda politica e sociale del governo, affermando una piena titolarità del sindacato per una politica dei redditi che recuperi il potere d'acquisto perso, con un fisco più equo e un welfare state inclusivo dei nuovi bisogni.

Anche il Congresso anticipato della Fiom può diventare un momento importante, per sostenere l'iniziativa di CGIL-CISL-UIL, se saprà ricucire gli strappi degli accordi separati sui contratti nazionali precedenti, costruendo piattaforme unitarie, sia per affrontare le crisi industriali di vari settori e territori, che per l'ormai prossima scadenza del biennio economico e di molti accordi aziendali.

### Notizie CGIL

Anno VII - N. 4 - Aprile 2004  
Autorizzazione Tribunale di Treviso  
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore

**PIPPO CASTIGLIONE**

Direttore responsabile

**DANIELE REA**

Comitato di redazione:

G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato,  
P. Cacco, G. Cavallin, A. Cecconato, I. Improta,  
C. Niero, C. Omicciuolo, P. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:

Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Editore

CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione

Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091

Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso

e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto

Chiuso in tipografia il 22-3-2004. Di questo numero sono state stampate 62.600 copie.

Il CCNL degli operai agricoli, stabilisce, caso unico nel panorama contrattuale, che dopo il primo biennio siglato a livello nazionale, il secondo biennio si rinnova con le stesse modalità a livello provinciale aggiungendovi anche la contrattazione per l'integrativo provinciale. Assieme alla Fai-Cisl e alla Uila-Uil abbiamo elaborato la piattaforma che poi è stata inviata alle tre controparti agricole (Unione Agricoltori, Coldiretti, e Cia). Questi i capitoli principali: Mercato del lavoro, monitoraggio dei fabbisogni di manodopera per organizzare occasioni for-

mative per qualificarla e renderla appetibile nel mercato; Sicurezza nei luoghi di lavoro, promuovere cultura di sicurezza per abbattere il triste primato degli infortuni che funesta il mondo agricolo; Classificazione, istituire una nuova qualifica altamente specializzata; Inoltre si richiede che finalmente ci sia sempre la forma scritta nei contratti di assunzione; L'utilizzo sempre maggiore di lavoratori stranieri richiede un utilizzo diverso delle ferie con fruizioni anche pluriennali. Le richieste economiche: aumenti per i lavori disagiati, per

## FLAI

### 2° biennio contrattato operai agricoli

l'utilizzo della propria auto, l'istituzione del servizio mensa e l'allargamento della casistica per l'anticipo del TFR. Per la richiesta salariale si adotta il meccanismo nazionale: infla-

zione programmata per i prossimi 2 anni e recupero del differenziale tra inflazione programmata e quella Istat del biennio trascorso. A tal proposito la nostra richiesta è dell'8%. Inoltre chiediamo di confermare l'impianto del premio per obiettivi a carattere provinciale. Questo strumento (elaborato da docenti della Facoltà di Agraria dell'Università di Padova che operano nella nuova sede di Conegliano) ci permette di monitorare l'andamento economico produttivo dei principali comparti dell'agricoltura Trevigiana assieme alle controparti solita-

mente restie ad entrare nello specifico delle questioni che hanno attinenza alla redditività del mondo agricolo. Questo rinnovo si colloca in un momento particolarmente delicato dell'agricoltura che deve necessariamente fare un salto di qualità notevole per vincere la sfida con i paesi che entreranno quest'anno in Europa. La nostra piattaforma vuole aiutare a vincere questa sfida rilanciando sul valore della professionalità delle nuove conoscenze e sull'innovazione del prodotto, dando il giusto riconoscimento anche al lavoro dipendente.

# Primo accordo nazionale che regolamenta i contratti di collaborazione nei call center

di PIETRO CASARIN

Nella serata del 2 marzo 2004, a Roma è stato firmato il primo accordo nazionale per regolamentare i contratti di collaborazione nei call center in outsourcing dove, attualmente, lavorano oltre 10mila persone. Hanno siglato l'accordo tutte le organizzazioni sindacali. Con questa intesa si stabiliscono regole certe nell'utilizzo delle collaborazioni nei call center in outsourcing e si dà certezza di diritti e tutele anche alle collaboratrici e ai collaboratori del settore. Le parti riconoscono il carattere assolutamente innovativo del contratto siglato perché regolamenta i rapporti di collaborazione consentendo una corretta e condivisa gestione del lavoro e un corretto utilizzo delle collaborazioni in un settore dove massiccio è il ricorso a queste modalità lavorative. L'intesa raggiunta ha validità fino al 2005 ed è in applicazione di quanto disposto nel contratto nazionale dei dipendenti call center in outsourcing, stipulato il 18 luglio 2003 ad integrazione del Ccnl del terziario distribuzione e servizi, dove sono previsti processi di stabilizzazione per almeno il 40% delle attuali collaborazioni in essere. Possiamo riassumere in sintesi e per punti l'accordo. Sono regolamentati tutti i rapporti di collaborazione, anche quelli occasionali e le prestazioni d'opera, indipendentemente dal possesso di partita Iva individuale. È garantita al collaboratore ampia autonomia nella definizione dei tempi, orari e modalità d'esecuzione dell'attività lavorativa. Le forme di coordinamento, anche temporale, con il committente non possono pregiudicare in alcun caso l'autonomia dell'esecuzione lavorativa. È assicurato al collaboratore un monte ore mensile di minimo 60 ore nella fascia oraria indicata dal collaboratore stesso. La collaborazione, in ogni caso, prevede minimo tre ore giornalieri. L'eventuale rinnovo o la proroga del contratto non potranno avere una durata inferiore ai sei mesi. È definito in apposite tabelle

ALPA

di ANNALISA MATTIUZZI



## I fabbricati censiti al catasto terreni

I fabbricati censiti al catasto terreni, per i quali viene attribuito il requisito di ruralità, non producono reddito da fabbricati, in quanto il relativo reddito è già compreso in quello catastale del terreno. Tuttavia, al fine del riconoscimento della ruralità degli immobili agli effetti fiscali, i fabbricati o porzioni di essi destinati ad uso abitativo, devono rispettare le seguenti condizioni: possesso, utilizzo, superficie del terreno asservito, volume d'affari dell'attività agricola. ( Possesso: Il fabbricato deve essere posseduto: 1) dal titolare del diritto di proprietà o altro diritto reale sul terreno; 2) dall'affittuario del terreno; 3) dal soggetto che ad altro titolo conduce il terreno cui l'immobile è asservito; 4) da familiari o loro conviventi; 5) da soggetti titolari di trattamenti pensionistici corrisposti a seguito di attività svolta in agricoltura; 6) da coadiuvanti iscritti come tali ai fini previdenziali. ( Utilizzo: L'immobile deve essere utilizzato come abitazione da: 1) i soggetti sopra indicati (da punti 1 a 6). 2) da dipendenti che esercitano l'attività agricola a tempo determinato o indeterminato per un numero annuo di giornate lavorative superiore a 100; 3) da persone addette all'attività di alpeggio in zone montane. ( Superficie del terreno asservito: Il terreno

cui il fabbricato è asservito deve essere situato nello stesso Comune o in uno o più Comuni confinanti con quello in cui è situato il terreno stesso, deve avere una superficie non inferiore a 10.000 metri quadri e essere censito al catasto terreni con attribuzione di reddito agrario. Qualora sul terreno siano praticate colture specializzate in serra o di funghicoltura o quando lo stesso è situato in Comune Montano, la superficie è ridotta a 3.000 metri quadrati. (Art.1, comma 3, Legge 31 gennaio 1994, n.97). ( Volume d'affari dell'attività agricola: Il soggetto che conduce il fondo e quindi esercita attività agricola, deve avere un volume d'affari superiore (Dichiarazione IVA) alla metà del suo reddito complessivo (per i terreni ubicati in zone montane deve essere superiore a un quarto), determinato senza far confluire in esso i trattamenti pensionistici percepiti a seguito di attività svolta in agricoltura. Il volume d'affari per i soggetti che non presentano dichiarazione ai fini IVA, si presume pari al limite massimo previsto per l'esonerato (Art. 34 D.P.R. 633/72), cioè di 2.582,28 ovvero di 7.746,85 qualora il terreno sia ubicato in zone montane. Il requisito relativo al rapporto tra volume d'affari e reddito complessivo è riferito esclusivamente al soggetto che conduce il fondo.

l'ammontare dei corrispettivi economici minimi. Essi sono in linea con le retribuzioni previste nel contratto collettivo nazionale dei lavoratori dipendenti e che saranno aggiornati con i rinnovi del Ccnl del settore di riferimento. È assicurata in caso di malattia un'adeguata copertura economica attraverso un sistema mutualistico le cui prestazioni saranno definite tra le parti e i cui costi sono a carico del committente. Inoltre, è sancito il diritto alla sospensione per un periodo massimo di 90 giorni nell'anno solare. È prevista, in caso di infortunio, la sospensione fino a guarigione clinica o fino alla scadenza del contratto di collaborazione. È garantita in caso di maternità la sospensione del rapporto di lavoro per un periodo complessivo di 180 giorni. La sospensione è prevista anche in caso di gravidanza a rischio. È stabilita una sospensione di 15 giorni per matrimonio. È allargata anche ai collaboratori la previdenza integrativa. Entro 6 mesi dalla sottoscrizione dell'accordo, le parti si rincontreranno per definire le modalità e le quantità di attivazione dei fondi già in essere nel settore. Si definisce anche per i collaboratori la possibilità di accedere alla formazione e all'aggiornamento professionale. Per consentire un adeguato arricchimento degli standard professionali, i collaboratori potranno accedere sia alle attività formative previste per i dipendenti sia, vista la diversità normativa di accesso alla formazione pubblica, a percorsi formativi specifici. Le ore di formazione non comportano perdita di reddito per il collaboratore e saranno, quindi, retribuite. È limitata la rescissione anticipata del contratto di collaborazione solo per gravi inadempienze e motivi previsti nell'accordo. In caso di contenzioso, sarà possibile attivare una procedura di conciliazione. Sono garantiti i diritti sindacali. Infatti, i collaboratori hanno diritto ad eleggere la propria rappresentanza sindacale e a usufruire di un tetto di ore retribuite per permessi sindacali e per partecipare alle assemblee.



# Una riforma all'insegna della "transitorietà" e di "ulteriori indicazioni e precisazioni"

## Non si arresta la battaglia di genitori, insegnanti e sindacati

di  
ERMANN RAMBALDI

Ormai da tre anni il Governo e il Ministro Moratti attraverso annunci, spot pubblicitari e ripetute assicurazioni su materiali diffusi attraverso miriadi di giornali o inviato alle scuole, stanno cercando di far passare una riforma che non piace al Paese; la protesta ha accompagnato in modo crescente e diffuso l'emanazione dei vari provvedimenti: la legge delega n° 53, approvata nel marzo 2003, dopo una gestazione parlamentare di 14 mesi, poi il primo decreto applicativo, presentato a settembre del 2003, approvato il 23 gennaio 2004, ma poi apparso sulla gazzetta ufficiale un mese dopo, il 2 marzo e infine la circolare applicativa n. 29 del 5 marzo scorso.

L'alto livello di mobilitazione di insegnanti e genitori, i mille documenti che i Collegi Docenti, le associazioni professionali, i sindacati confederali, i coordinamenti dei genitori hanno elaborato con instancabile tenacia e fatto circolare, la partecipazione massiccia a manifestazioni spontanee e organizzate, hanno accompagnato ogni provvedimento ministeriale con critiche puntuali ed articolate e hanno di fatto impedito la realizzazione di una contro-



riforma che ha come scopo primario l'azzeramento degli elementi di qualità della scuola pubblica.

La necessità di presentare una riforma, che riporta la scuola indietro nel tempo, come innovazione e miglioramento dell'esistente, la debolezza tecnica e la contraddittorietà delle soluzioni adottate nel tempo, anche per fronteggiare le critiche nel merito dei provvedimenti, hanno fat-

to sì che, anche nella circolare "di supporto, di indirizzo e di chiarimento", così recita la circolare 29, sui punti cruciali (tutor, tempo scuola, attività opzionali, indicazioni nazionali) si mantiene un carattere di "transitorietà", provvisorietà e si rinvia di volta in volta a "ulteriori indicazioni e precisazioni".  
Emerge così l'inapplicabilità di una riforma che di chiaro ha solo le norme abrogate!

E' tenendo presenti tali elementi e richiamandoci ai valori sottesi ad una scuola pubblica di qualità, che chiediamo ai genitori della scuola dell'infanzia, elementare e media di continuare a rappresentare ai Dirigenti Scolastici, attraverso petizioni e documenti, che sia garantita la qualità dell'offerta formativa, con richieste scritte secondo i punti di seguito esposti; per questo chiediamo ai Collegi

Docenti di usare le disposizioni degli artt. 4 e 5 del Regolamento sull'autonomia didattica ed organizzativa, DPR 275/99, per salvaguardare nel piano dell'offerta formativa:

- l'organizzazione delle attività che costituiscono patrimonio esperienziale condiviso costruito e valutato negli anni;
  - i tempi distesi di apprendimento ed elaborazione;
  - l'unitarietà della classe intesa come gruppo che impara attraverso il confronto con le diversità;
  - la collegialità del gruppo docente, mantenendo una contitolarità vera, "negando qualsiasi forma di sovraordinazione o subordinazione";
  - il sistema di uguaglianza di opportunità attraverso percorsi formativi chiari, contro ogni forma di anticipo selvaggio o di avviamento "predestinato" al doppio canale;
  - strumenti sperimentati e collegiali di documentazione dei percorsi degli alunni.
- La CGIL invita quanti hanno a cuore l'istruzione e la formazione pubblica a continuare la lotta: vi sono ancora spazi per contrastare democraticamente e civilmente una controriforma che non innova, ma distrugge ciò che di meglio c'è nella scuola oggi.

### INTERVISTA

a  
PAOLO PERUCH



Paolo Peruch, nato nel 1936, risiede a Vittorio Veneto. Già insegnante di Lettere nelle medie inferiori e superiori, negli ultimi anni ha ripreso la ricerca e lo studio, iniziati a suo tempo per la tesi di laurea, nel campo del folklore veneto.

Dopo il fortunato volume di documenti in dialetto vittoriese rustico raccolti dalla viva voce di un centinaio di persone del luogo (Fierùn, ed. De Bastiani, Vittorio Veneto, 2001), pubblica ora *La Bèla de i sète veli*, Campanotto editore, un'antologia di cinquanta fiabe, favole e racconti vari: offerta ricca e multiforme di reperti della tradizione locale, compresi brani di vera e propria letteratura amena. Lo abbiamo intervistato.

## Le fiabe portatrici di messaggi più o meno trasparenti

**Una curiosità: perché la presentazione del libro è stata fatta a Sarmede?**

La pubblicazione, contenente alcune illustrazioni, è stata patrocinata dalla Fondazione Mostra Internazionale dell'Illustrazione per l'Infanzia 'Stepan Zavrel'. Sarmede dedica un'intensa e qualificata attività culturale al tema della fiaba ed è il paese d'origine della mia famiglia e mio.

**Ancora la fiaba al centro dell'interesse, a quanto pare...**

Le fiabe tradizionali, che solitamente hanno origini lontanissime nella storia e che non a caso si sono conservate fino a noi, sono parte importante della nostra cultura.

Bruno Bettelheim, grande conoscitore della psicologia del bambino, nella introduzione a *Mondo incantato*, 1976, dice che oggi, come in passato, il compito più importante e anche il più difficile che si pone a chi alleva un bambino è quello di aiutarlo a trovare un significato alla vita, e che per arrivare a questo sono necessarie molte esperienze di crescita: rispetto a questa esigenza, la "fiaba popolare" è per lui assolutamente più efficace di ogni altra forma di letteratura per l'infanzia.

**Ma la raccolta contiene anche altro ma-**



**teriale folklorico, oltre alle fiabe.**

Interrogando molte persone della generazione anziana, ho avuto la fortuna di imbartermi in alcuni meravigliosi narratori e informatori che ancora custodivano nella memoria tracce consistenti del patrimonio linguistico e narrativo tradizionale locale.

Ho registrato e trascritto tutto ciò che secondo me poteva considerarsi 'letteratura popolare', impedendo così che molti testi, e soprattutto certi racconti

elaborati e narrati per millenni, finissero per sempre nel dimenticatoio. Mi auguro di aver reso un servizio a quanti apprezzano e intendono valorizzare questa preziosa eredità.

**Qualche caratteristica del libro?**

Le 'fiabe e storie', accompagnate dalla prefazione di Luciano Morbiato, docente di Storia delle tradizioni popolari dell'Università di Padova, sono suddivise in nove parti, quanti sono narratori.

Tutti i testi sono trascritti nel rispetto della parlata dialettale e delle sue peculiarità più significative e gustose. Sono tradotti in italiano i termini e le espressioni più difficilmente comprensibili per chi non ha dimestichezza con questo dialetto.

Il titolo ripreso da una delle fiabe, *La Bèla de i sète veli*, allude al fatto che le fiabe normalmente sono portatrici di molti messaggi e significati più o meno trasparenti.

Il libro è accompagnato, per chi lo desidera, da un CD (fatto incidere da G. L. Secco, de "I Belumat") contenente una quindicina di testi, brillantemente letti e interpretati da Paola Perin e Carlo de Poi, del Collettivo di Ricerca Teatrale di Vittorio Veneto.

# Notizie Pensionati

CGIL



Anno VII n. 4 aprile 2004 · REDAZIONE Via Dandolo, 2/b TREVISO · Telefono 0422 409252 · Fax 0422 326484 · numero verde: 800-104777 · e-mail: spi.treviso@veneto.cgil.it



## Breda, servizi socio-sanitari

La Lega dei Pensionati della CGIL di Breda di Piave ha chiesto l'impegno dell'Amministrazione comunale affinché i Servizi del Distretto socio-sanitario presenti nel Comune siano assicurati anche nel futuro. Si tratta di servizi importanti quali: l'Ufficio amministrativo (esenzione ticket, scelta o revoca del medico e del pediatra di base), il Servizio Integrato per l'età evolutiva, il Servizio di igiene e sanità pubblica, il Consultorio familiare, l'Ambulatorio per i prelievi ematocimici. Per sensibilizzare la popolazione e dare rilievo alla questione, la Lega SPI CGIL ha deciso di promuovere una raccolta di firme da presentare ai responsabili dell'ULSS.



## Prevenzione del tumore al seno

Giovedì 11 marzo (a pochi giorni dall'8 marzo Festa della Donna) si è tenuto nella Sala Consiliare del Comune di Quinto di Treviso, un incontro-dibattito avente per tema: "Prevenzione del tumore al seno". L'incontro è stato organizzato dallo SPI CGIL e dall'AUSER di Quinto di TV con il patrocinio del Comune di Quinto di TV. A questo progetto di informazione e sensibilizzazione sulle problematiche sanitarie ha dato la sua disponibilità la Dott.ssa L. Dapporto, responsabile del Centro di Senologia dell'ULSS 9 di Treviso; alla serata sono intervenute numerosissime le donne e qualche maschietto.

## da Treviso a Roma

Presentate al prefetto

## Le richieste dei pensionati

In occasione del sit-in che si è tenuto in Piazza dei Signori a Treviso, il 5 marzo scorso, una delegazione dei Sindacati Pensionati CGIL-CISL-UIL è stata ricevuta dal Prefetto di Treviso Natale Labia al quale abbiamo fatto presente i motivi della protesta dei pensionati per la perdita del potere d'acquisto delle pensioni, ma anche per il caro vita determinato da prezzi che salgono sempre più vertiginosamente, senza alcun controllo. È stato rappresentato anche il problema assistenza, un'altra questione spinosa per chi è anziano e vive solo (la vita si allunga e gli anziani sono sempre più numerosi, spesso soli e con problemi di salute), ma anche per chi si trova in

caso un non autosufficiente, con le difficoltà che comporta. Ci sono gravi carenze nel servizio di assistenza domiciliare integrata e spesso si deve attendere anche mesi per un ricovero in casa di riposo.

Inoltre abbiamo segnalato che stanno emergendo, anche nella nostra realtà trevigiana, nuove povertà che riguardano pensionati e famiglie proprio per l'aumento dei prezzi, delle tariffe dei servizi, delle tasse, degli affitti, ecc.

Il Prefetto si è impegnato a rappresentare tutte queste problematiche inviando una comunicazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri oltre che ai ministri competenti.

## Assemblee tesseramento

Dai primi di marzo sono iniziate le annuali assemblee del tesseramento, per la consegna delle tessere e l'informazione sindacale agli iscritti. A questi appuntamenti quest'anno i pensionati stanno rispondendo con una presenza massiccia, perché grande è la preoccupazione per i tagli allo stato sociale progettati da questo Governo e per la crisi economica del nostro Paese. Il fisco, la sanità, l'assistenza e la previdenza sono gli argomenti che vengono trattati nel corso di questi incontri, ma anche la crisi economica che provoca disoccupazione e l'inflazione che taglia salari e pensioni sono problemi che assillano i pensionati come tutti gli italiani. Per questi motivi la

partecipazione alla grande manifestazione unitaria dei pensionati CGIL, CISL e UIL del 3 aprile a Roma si preannuncia straordinariamente numerosa. 14 pullman sono già stati programmati dal solo SPI CGIL di Treviso.



## Contro il carovita

per il potere d'acquisto delle pensioni

per la tutela dei non autosufficienti

Grande mobilitazione indetta dai Sindacati Pensionati CGIL-CISL-UIL contro il carovita, per il recupero del potere d'acquisto delle pensioni e la tutela dei non autosufficienti. Molte sono state le iniziative organizzate in queste settimane finalizzate a rilanciare la vertenza con il Governo per il miglioramento delle condizioni di vita e di reddito degli anziani, dei disabili e delle famiglie.

Abbiamo iniziato il 5 marzo con un sit-in ed una conferenza stampa in Piazza dei Signori a Treviso, che ha visto una forte partecipazione di pensionate e pensionati provenienti da tutta la provincia, è seguito un incontro con il Prefetto al quale sono state illustrate le richieste dei sindacati pensionati.

Altra iniziativa importante è stato l'Attivo Regionale CGIL-CISL-UIL Pensionati che si è tenuto il 17 marzo, a Monastier, con la presenza dei tre Segretari Generali Nazionali, occasione questa di approfondimento sui temi e gli obiettivi posti dal Sindacato. Ci sono stati degli interventi in rappresentanza delle diverse realtà provinciali che hanno evidenziato la forte volontà dei pensionati di contrastare le scelte del governo e di rivendicare una politica a favore dei pensionati e dei lavoratori a partire da quelli più in difficoltà. Tutto questo in stretto rapporto con l'iniziativa generale dell'intero movimento sindacale.

Il 26 marzo i pensionati hanno partecipato numerosi alla manifestazione provinciale, che si è tenuta a Treviso, in occasione delle quattro ore di sciopero generale indette da CGIL-CISL-UIL e che ha visto lavoratori e pensionati manifestare in tutte le città del nostro paese. Possiamo dire che è stato un segnale forte che il sindacato confederale ha lanciato al Governo. Altro momento importante e molto impegnativo è la manifestazione nazionale a Roma, organizzata dai Sindacati Pensionati di CGIL-CISL-UIL per il 3 aprile, contro il carovita, per il potere d'acquisto delle pensioni, per la tutela dei non autosufficienti. Lo SPI di Treviso organizza 14 pullman coinvolgendo così più di 700 pensionati. Nella settimana precedente è stata organizzata una distribuzione di volantini in tanti punti della nostra provincia per informare sulle richieste del sindacato e le iniziative a sostegno di queste.

Giancarlo Cavallin